

drici; il che fa di essa una delle più belle chiese del Trentino. Non ebbe danni gravi. Perdette la pala dell' altar maggiore, di autore ignoto. Ma l'altare settecentesco è in buone condizioni. Disgraziatamente, sotto pretesto di restauro, la chiesa è stata intieramente ridipinta.

**STRIGNO.** — Il paese fu molto devastato dai bombardamenti; ma la chiesa arcipretale dell' *Immacolata*, rifatta nel 1827 sul posto della primitiva quattrocentesca, quantunque più volte e assai gravemente colpita, non fu distrutta. Anche il campanile, superstita dell' antica chiesa, ricevette ben 17 granate; eppure rimase in piedi e fu potuto restaurare (fig. 507).

La *pala dell' Immacolata*, opera moderna d' un pittore di Caldonazzo EUGENIO PRATI (n. 1842), fu ritagliata dal telaio e rubata. Altre due tele furono rubate dalle pareti del presbiterio, una delle quali di anonimo pittore secentesco, attribuita per tradizione al DOMENICHINO (1582-1641), rappresentava la *Vergine del Rosario* fra santi domenicani entro la corona dei Misteri, e ai lati e in basso moltissimi personaggi di casa Postinger, che ne avevano fatto l' offerta (1).

Così andarono perduti una *Croce astile* d' argento secentesco a sbalzo, e un *Crocefisso* settecentesco pure d' argento assai bello.

Una grossa scheggia di granata mutilò poi gravemente a un ginocchio un gruppo statuaria di marmo col *Cristo morto in braccio alla madre*, che porta nel piedestallo la firma *OP. IOAN. MARCHIORI* e che siamo lieti di poter qui riprodurre (fig. 508). È un' opera del tutto ignorata dai biografi dello scultore ed assai interessante.

Anche le case private ebbero enormemente a soffrire sotto la tempesta dei proiettili e per le ruberie dei soldati; più di tutte la *Casa Suster*, che aveva cospicue raccolte di opere d' arte, così a Strigno come a Trento. La spinetta, che qui pubblichiamo, scomparsa durante il primo anno di guerra, portava la data del 1540. Basterà questa indicazione per stabilire quanto fosse rara e preziosa. Le aggiungeva valore la decorazione pittorica del coperchio: *Orfeo che suonando doma le fiere*, eseguita verso il 1670 da un barone Cerchi (fig. 509).

**CASTELNUOVO.** — La *Chiesa parrocchiale dedicata a S. Leonardo*, di architettura gotica, risale al sec. XVI; ma fu più volte anch' essa ingrandita. Nel sec. XVII fu voltata, in modo che il presbiterio divenne sacrestia. Un proiettile, colpendo e forando la sacrestia, rivelò l' esistenza di affreschi della fine del '400, che furono quindi, a cura della Soprintendenza di B. A., tratti in luce e restaurati. La sacrestia stessa fu ridotta a cappella e incorporata alla chiesa, che si sta di nuovo ingrandendo. Nella volta a crociera di questa cappella (fig. 510), entro leggiadri girari gotici, sono effigiati i *Simboli evangelici* e i *Dottori della chiesa occid.* e sulle pareti al piano superiore *Storie di S. Leonardo, due Profeti* e i *Magi* (2), e più sotto gli *Apostoli* colle scritte del *Credo* in caratteri gotici. Pure in carattere gotico entro lo spessore dell' arco sono scritti i *Dieci comandamenti* verseggiati alla peggio in dialetto misto di veneto e di toscano, il che mostra che l' anonimo pittore era del luogo o almeno del Veneto. Cominciano:

Li diese comandamenti  
Uno solo Dio tu deba adorare  
El suo nome vanamente non nominare etc.

(1) Pubblicata dal GEROLA op. cit., pag. 254.

(2) È da tener conto che la granata entrando da una parte guastò gli affreschi, che sono quindi frammentarii.